

Telefonino e dintorni

Campagna di sensibilizzazione sull'uso adeguato del telefonino e delle nuove tecnologie

di Barbara Bonetti* e Antoine Casabianca**

I telefonini hanno da tempo conquistato la società degli adulti; sono entrati a far parte della nostra vita al punto che poche sono le persone che hanno fatto la scelta radicale di farne a meno¹. Si tratta di un processo silenzioso: questa nuova tecnologia è entrata nella nostra quotidianità senza grandi clamori e finora ci ha mostrato quasi esclusivamente i suoi aspetti positivi. In generale si può affermare che, finora, l'invenzione e la diffusione del telefonino hanno portato maggior agio nelle nostre abitudini e in un certo senso accresciuto la nostra (sensazione di) sicurezza.

L'altro lato della medaglia

Come per quasi tutte le invenzioni, occorre tuttavia essere consapevoli anche degli aspetti meno favorevoli. Questa volta sembra essere toccato al mondo dei giovani il compito di renderci attenti al lato negativo della medaglia. Con alcuni comportamenti discutibili – a volte problematici – ci hanno segnalato che, oltre ad inconvenienti tecnici e biologici di cui già si discuteva (come ad esempio l'elettrosmog, l'aumento della temperatura corporea, i disturbi dell'attenzione), l'avvento della telefonia mobile ha portato dei cambiamenti sociali non

indifferenti. In particolare si pensi a come sono cambiate le modalità di comunicazione e di relazione in seguito alla diffusione di questa tecnologia. Per finire, ma non da ultimo, anche il suo abuso solleva alcuni interrogativi e – come certo altri strumenti o sostanze – pone il rischio di comportamenti problematici quali indebitamento e/o dipendenza.

Il cellulare a scuola

I giovani sembrano essere diventati in qualche modo i rilevatori degli aspetti problematici della telefonia mobile, interessando così in modo diretto il mondo della scuola. Il mondo giovanile, per imitazione e per "osmosi", si appropria in modo quasi automatico delle abitudini degli adulti, senza grandi riflessioni. I diversi pericoli del telefonino rischiano di avere ripercussioni maggiori sui giovani, perché essi sono ancora in piena fase di sviluppo fisico e psichico e perché, a differenza della maggior parte degli adulti che utilizza pochissime funzioni del cellulare, i ragazzi utilizzano una moltitudine di servizi sfruttando il telefonino come fosse un "coltellino svizzero"².

Oltre ai rischi per la salute fisica, si deve pensare alle diverse modalità relazionali e di comunicazione che

sono indotte dal cellulare: si è sempre raggiungibili, quindi in una forma di relazione virtuale continua e viene così a mancare la necessaria distanza per gestire il coinvolgimento emotivo nelle relazioni affettive e d'amicizia. In particolare, questo eccessivo coinvolgimento diventa pericoloso in casi di conflitto o litigio, poiché impedisce di decentrarsi dal proprio punto di vista, rendendo più difficile la gestione della crisi³. Un altro aspetto problematico del cellulare per i giovani è dovuto al gergo particolarmente ridotto utilizzato per comunicare: gli SMS sono la funzione comunicativa maggiormente sfruttata⁴, la comunicazione si svolge per ideogrammi e abbreviazioni e porta ad una riduzione del linguaggio e della capacità di esprimersi, in particolare di esprimere sentimenti e emozioni. L'attenzione dei ragazzi – con il telefonino, ma anche con altre nuove tecnologie – si abitua, inoltre, ad essere distribuita contemporaneamente su varie attività, con il risultato di una diminuzione della capacità di concentrazione su compiti ben precisi e di una certa durata⁵. Per esempio il fatto di controllare sempre il telefonino per vedere se sono arrivati messaggi favorisce l'insorgere di difficoltà di concentra-

Il nuovo Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia specializzata

di Giorgio Merzaghi*

La decisione delle Camere federali di fissare l'entrata in vigore della NPC il 1. gennaio 2008 ha accelerato i lavori in corso per preparare il passaggio di competenza del settore dell'educazione speciale dalla Confederazione ai cantoni.

La CDPE, forte del consenso ricevuto dal progetto di Accordo messo in consultazione lo scorso anno, ha concluso l'elaborazione definitiva del testo e lo ha adottato nella sua seduta del 25 ottobre scorso.

Oggi sono quindi acquisite le decisioni di principio e la mag-

gior parte degli strumenti operativi che le accompagnano. I cantoni stanno ora definendo gli adeguamenti dei rispettivi modelli scolastici, necessari per integrare queste indicazioni. L'Accordo non è né vincolante né imponibile ma, in questo sforzo di "armonizzazione" nel settore dell'educazione speciale, per i cantoni sarà il documento di riferimento per orientare l'impostazione del loro modello scolastico.

Senza entrare nel dettaglio degli articoli, segnaliamo i principi portanti dell'Accordo:

- le quattro scelte politiche iniziali sono state confermate: l'educazione speciale è parte integrante del mandato pubblico di formazione; le soluzioni integrative sono da preferire a quelle di separazione; il principio di gratuità è esteso all'educazione speciale; i rappresentanti legali sono associati alle procedure decisionali (articolo 2);
- l'offerta di base della pedagogia specializzata deve comprendere: l'educazione precoce specializzata, la logopedia e la psicomotricità; i provvedimenti specialistici a sostegno dell'insegnamento regolare e speciale; la presa a carico in strutture di scuola speciale in esternato o/e in internato (articolo 3);
- la dotazione di strumenti di lavoro uniformi a livello nazionale (articolo 7). Sono già a disposizione la terminologia e gli

zione nello svolgimento delle attività scolastiche o ricreative e può portare anche a disturbi del sonno, se il giovane tiene l'apparecchio acceso e in prossimità anche la notte⁶. Nella fase adolescenziale in cui i ragazzi stanno sviluppando la propria identità sociale questo essere «perennemente connessi» con gli altri può portare ad eccessi di stress in individui già piuttosto ansiosi⁷.

A livello cognitivo, oltre a un accresciuto rischio di difficoltà di concentrazione, le nuove tecnologie sembrano favorire una lettura della realtà e una ricerca di informazioni non conformi agli orientamenti pedagogici adottati dalla scuola e dalla società. Oggi si cerca infatti di contemplare e comprendere la realtà nella sua complessità di relazioni, mentre le nuove tecnologie permettono un accesso indiscriminato e parziale alle informazioni, spesso, senza nessuna garanzia sulla qualità delle stesse. Questo modo di affrontare la conoscenza scade in una concezione frammentata e parziale dei diversi fenomeni.

Telefonia mobile e società

Oltre alle difficoltà individuali citate sopra, il cellulare ha ripercussioni



sociali. Esse sono dovute certo alle diminuite/mutate capacità relazionali e comunicative dei ragazzi, ma anche alla mancanza di uno strumento tipo "galateo del telefonino" che permetterebbe di regolamentare l'utilizzo di questo apparecchio in modo educato e rispettoso di sé e dell'altro. Il telefono fisso era un apparecchio ad uso individuale che permetteva di comunicare in forma privata con una persona geograficamente distante, ma ferma. Il cellulare, invece, ha tra-

sformato la telefonia in qualcosa di pubblico e – a volte – persino collettivo. Non è certo raro al giorno d'oggi trovarsi in luoghi pubblici (treno, negozio, ristorante) e sentirsi costretti a seguire la conversazione "privata" del proprio vicino, magari sconosciuto. In questo modo occorre considerare che il concetto stesso di privato (o privacy) ha assunto nuovi significati, o forse sarebbe più corretto affermare che ha perso parte del proprio significato con conseguente sconfinamento

standard di qualità in materia di prestazioni.

I documenti menzionati (accordo, terminologia, standard) possono essere consultati e scaricati dal sito della CDPE: http://www.edk.ch/PDF_Downloads/Presse/2007/20071102_Konk_Sonder_web_f.pdf

Non è ancora completato l'ultimo strumento previsto, il più difficile da elaborare, relativo alle procedure di valutazione standardizzata dei bisogni specifici. Servirà per determinare l'offerta degli interventi specialistici individuali.

Considerata la diversità tra i sistemi scolastici cantonali è facile immaginare quale sia stata la complessità del lavoro svolto dai gruppi preposti dalla CDPE e coordinati dal Centro svizzero di pedagogia specializzata (CSPS) per far convergere tutti (cantoni, associazioni, ...) sui contenuti dell'Accordo.

Ora, con gli obiettivi definiti a livello nazionale, spetta a ogni cantone, in piena autonomia, adeguare il proprio modello scolastico, scegliere gli enti e gli operatori con i quali collaborare e definire le modalità.

In questo periodo di transizione i cantoni hanno un unico vincolo da rispettare: per almeno tre anni, a partire dal 1. gennaio prossimo, devono continuare a garantire tutte le prestazioni che l'Assicurazione Invalidità eroga fino al 31 dicembre 2007 in base all'articolo 19 della legge AI.

Per questa fase transitoria il Ticino, con il decreto legislativo sull'attuazione della NPC pubblicato sul Foglio ufficiale del 30 ottobre e la risoluzione del Consiglio di Stato del 27 novembre, ha confermato la collaborazione con gli enti riconosciuti al 31 dicembre 2007 dall'autorità federale.

Con lo stesso intento il DECS sta ridefinendo le collaborazioni con le logopediste, le ortopedagogiste e le psicomotriciste che lavorano in proprio.

Nei prossimi tre anni, allo scopo di munirsi degli strumenti adeguati di pianificazione delle risorse per rispondere ai bisogni accertati sul territorio per l'anno scolastico 2010/11, occorrerà procedere all'adeguamento del nostro modello scolastico. Siamo favoriti dal fatto che le indicazioni contenute nell'Accordo all'articolo 2 figurano già nella nostra Legge della scuola e le offerte all'articolo 3 sono già garantite dai servizi pubblici cantonali o dalla collaborazione con enti, servizi e operatori privati.

Resterà comunque un'operazione impegnativa, che richiederà la collaborazione e il coinvolgimento di tutta la scuola, degli enti, delle fondazioni, delle associazioni che sono direttamente interessate al settore della pedagogia specializzata.

* Direttore dell'Ufficio dell'educazione speciale